Anno X. **Martedì, 4 Agosto 1857** **N. 212**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	4
Provincie	20	11	6
Svizzera	36	19	10
Francia	40	21	11
Austria	48	25	13
Inghilterra	54	28	15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Giascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Dary Street St-James's.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 3 AGOSTO

LE RIFORME IN ITALIA.

Il grido di viva il principe costituzionale, con cui fu salutato il principe ereditario di Toscana, ci dimostra, se non altro, che anche a Firenze comincia ad intiepidire la fede di coloro che speravano di tessere di nuovo la tela ordita nel 1846 e 47 e lacerata da posteriori eventi.

Noi crediamo che ormai popoli e principi non abbiano a farsi illusione intorno alla possibilità ed agli effetti di riforme in Italia, crediamo che l'esperienza ci abbia tutti istrutti essere poco probabile il ritorno ad un passato di transizione, ad un periodo politico, che non potè aver lunga vita neppur in tempi in cui la concordia fra governati e governanti era stabile e generale, e le più lievi riforme erano dai popoli riconoscenti accolte con plausi ed entusiasmo.

Il periodo delle riforme è stato brevissimo: taluni lamentarono che non abbia durato di più e che l'Italia non siasi preparata al governo libero col tirocinio di progressivi e lenti miglioramenti, per modo che il passaggio dal regime assoluto al costituzionale non fosse un salto quasi repentino, ma un transito logico e graduato. Eglino non avevano torto, ma non ebbero neppur torto i popoli, avvegnachè in potere di nessuno sia il signoreggiare casi prepotenti ed il frenar il torrente che la rivoluzione di Francia aveva scatenato.

D'altronde si potrebbe chiedere se gli ordini costituzionali furono aboliti in tutta Italia, meno il Piemonte, per inesperienza di popoli più che per incapacità, debolezza e malafede di governi, se il preponderare della rivoluzione si dee ad eccessi popolari, oppure a fiacchezza di principi così inetti a reprimere torbidi sediziosi, come contrari alle aspirazioni della nazione per la patria indipendenza.

La caduta delle costituzioni in Italia non può esser attribuita all'averle troppo presto accordate, al non aver lasciato tempo alle riforme di gittar radici. L'esempio del Piemonte attesta il contrario, poichè sebbene le riforme abbiano di poco preceduto lo statuto, pure le libertà furono mantenute e lealmente serbate. Potevano gli altri governi, e specialmente quello di Toscana, far lo stesso, e non vollero. E qui sta la colpa, qui il triste esempio dato ai popoli.

Ma quando pure fosse stato conveniente che il periodo delle riforme fosse stato meno breve, sarebbe mai probabile di rifare il 1847 nel 1857? Potrebbero i governi nutrire speranza di appagare i desiderii dei popoli, accordando qualche riforma amministrativa? Potrebbero credere che siffatti cangiamenti non ne richieggano altri, e di arrestarsi nel principio del cammino?

I popoli ingannati e delusi non accetterebbero le riforme che qual indirizzo a più ampie concessioni e quale preparazione a libertà. I loro voti sono conosciuti, non sono, nè possono esser un mistero pei governi. Non si ricerca un passaggero alleviamento di mali, ma una stabile guarentigia contra mali, che soltanto le libere istituzioni hanno modo di riparare.

Le riforme non escludono l'arbitrio, non porgono ai governati sicura protezione, non soddisfanno ai bisogni dell'età nostra. Libertà d'associazione, di stampa, di discussione, di voto, di culto, sono diritti pel cui conquisto i popoli soffersero sanguinose lotte ed acerrimi martirii, e che non potrebbero essere più a lungo diniegate senza suscitare nuove turbolenze ed accrescere i pericoli d'una società, la quale è ormai minacciata nelle sue stesse fondamenta.

Fra coloro che accettano le riforme come un bene e quasi come un limite desiderabile al progresso civile e politico, ve ne sono molti di sinceri, ma non ve ne hanno anche parecchi i quali le promuovono come introduzione ad immediata libertà? E non è questo un errore od un calcolo, od un'ipocrisia, che fa duopo smascherare e condannare?

Qualsiasi utile riforma che accordassero i governi sarebbe sempre gradita, e noi la loderemmo, perchè sappiamo che i popoli non si reggono secondo idee assolute e che un beneficio qualunque non si deve respingere, se torna a vantaggio generale; ma siamo schietti e diciamo in coscienza se mai le riforme sono sufficienti, quando non abbiano ad esser seguite dalla libertà.

E se la libertà non potrà più esser rifiutata, a che attraversare il periodo delle riforme? Non fu veduto ciò che valsero le concessioni del 1846 e 47? Supporremo che l'esperienza di dieci anni hanno meno istrutti i popoli, che non due o tre anni di regime riformativo, incerto, instabile e senza concetto logico e senz'ordine?

Le dolorose lezioni ammaestrano più i popoli che i governi, e di lezioni dolorose n'ebbe l'Italia dal 1849, le quali sono incancellabili ed insegnano agl'italiani di guardarsi da eccessi, che una volta commessi, non si rinnovano e da infidi amici, che poscia si scopersero, facendo lega coll'Austria o vagheggiando strane utopie. Hanno i governi fatto tesoro delle lezioni al pari de' popoli? La loro condotta politica non ci consente di crederlo; ma è bene che non s'illudano, nè sperino che un regime tanto discorde dalle inclinazioni dei popoli possa perdurare ed essere mantenuto a loro beneplacito.

V'è in Italia cittadino, il quale più di Cesare Balbo abbia applaudito alle riforme e desiderato che queste precedessero lo statuto e facessero lunga prova? Pure lo stesso Balbo dichiara nella sua opera postuma, testamento politico di un animo generoso -- *Della Monarchia rappresentativa in Italia* -- non esservi che due regimi possibili -- assolutismo o costituzione -- che il primo è vacillante e deve cadere, ma che non si ha da pensare a riforme, nè ritornare al 1847.

L'illustre pubblicista ha compresa la situazione d'Italia, l'ha giudicata con imparzialità e senza preoccupazioni di mente. Ed al suo giudizio sottoscrivono gl'italiani: o l'assolutismo coi disordini che l'accompagnano e lo traggono a rovina, o la costituzione coll'ordine congiunto alla libertà. Le riforme sono un temperamento non necessario, non giustificabile. Siamo lieti che i liberali della Toscana l'abbiano compreso.

ESPOSIZIONE DI TORINO

Nelle precedenti esposizioni industriali fatte nei nostri stati l'industria agricola era imperfettamente anzi meschinamente rappresentata. Pure v'ha industria la quale più meriti di essere conosciuta, affinchè si possa far giudizio del suo stato presente e de' suoi bisogni non meno che degli effetti che in essa produssero le ultime riforme economiche?

In un paese qual è il nostro, più agricola che industriale, l'esposizione non è completa se non vi partecipano i prodotti del suolo, il bestiame, gli stromenti agrari. I proprietari e gli agronomi ne converranno; ma non basta ammettano la giustezza della nostra osservazione; fa mestieri che concorrano efficacemente a rendere importante l'esposizione dell'anno prossimo col far mostra dei prodotti delle loro terre e col porgere le nozioni indispensabili a giudicare della presente condizione dell'agricoltura.

La camera d'agricoltura e di commercio di Torino, convinta di tal necessità, ha indirizzato agli agronomi una circolare, la quale speriamo verrà da essi apprezzata. Essa è la seguente:

« Onorevoli signori,

« Le industrie tutte che progrediscono nei regii stati sono chiamate a fare di loro comparsa alla sesta esposizione che sarà aperta al real castello del Valentino in maggio 1858.

« Fra esse l'industria agricola, sentendo di sè troppo modestamente, nelle precedute esposizioni nostre quasi non intervenne, lasciando sempre pressochè insoddisfatto il giusto desiderio che forse manifestavasi di vederla rappresentata dagli opimi suoi prodotti.

« Ma l'esposizione universale di Parigi dimostrò più che altrove l'assoluta erroneità del pensiero degli agronomi che vollero astenersene. Là, benchè giuntavi tardi, benchè rappresentata da tenue numero di espositori e con non completa serie di prodotti, l'agricoltura piemontese potè facilmente essere distinta fra quelle delle altre nazioni, nè rimase al disotto neppure di quella dei paesi che non risparmiarono a spese ed a sacrifizi per attivare i sistemi di perfezionamento dall'umano ingegno con indefesso studio scoperti e proposti.

« Sarebbe inutile il ripetere come cercati fossero i granelli dei nostri cereali da quei tanti visitatori che ansiosi erano di far ripro-

APPENDICE

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Scritti varii

Poche parole sopra un articolo del *Courrier franco-italien* sulla *Letteratura contemporanea in Italia*. — Poesie varie. Ballata di G. Marenco. — Canti di Luigi Prato (Novara 1857). *I realisti ed i repubblicani in Milano*, tragedia di L. Poffa (Milano 1857). *Saggio di parafrasi poetiche e di poesie* del sacerdote L. Chirola (Torino 1857). Al magnanimo re Carlo Alberto, panegirico di B. Bellini. — Canzoni di G. Prati e A. Brofferio, sulla morte di Béranger.

I.

Ricordomi non ha guari di aver letto nel *Courrier franco-italien* un articolo di un nostro giovane scrittore intorno alla letteratura contemporanea in Italia, contenente irreverenti giudizi verso un nostro bravo e venerando scrittore, e la cui conclusione sarebbe che « la letteratura in Italia è morta. » Simile giudizio e sì amare parole non m'avrebbe fatto meraviglia udirli da uno straniero, e tanto meno da uno scrittore francese, e ognuno sa il perchè. Ma in un giovane scrittore italiano, che avrebbe e' medesimo bisogno di apprendere e lingua e stile da quegli che ei dice « *scrivere in istile contorto idee vecchie* » un sì acre sentenziare, mi ha eccitato nonchè meraviglia, sdegno. Un italiano, che scrive in siffatta maniera, e nei giornali di Francia di ciò che ci tocca più da vicino, della nostra lingua, della nostra letteratura, ama egli la sua patria, è egli degno di fede? — Amara verità è questa; le lettere in Italia non sono oggidì in istato il più glorioso e florido; ma consoliamoci nel pensiero che è nel silenzio che si maturano le più grandi opere, e che i grandi ingegni e i grandi lavori non sorgono ad ogni tratto, che altrimenti e' non sarebbero più grandi. Così non si gusterebbero più le dolcezze e le gioie della vita, se questa tratto tratto non fosse amareggiata dal dolore della sventura. Del rimanente, non siamo giunti a tal punto che, altri più non rimanga (come direbbe l'*articolista* del giornale francese) a mantener vivo il culto delle lettere e della poesia, fuori di Giovanni Prati. Facciamo pure astrazione da quei due grandi e venerandi scrittori che ora tacciono e ognuno di voi sa chi sieno; ma forsechè, e storia, e poesia, e filologia, e filosofia, e critica non hanno oggidì in Italia i loro cultori e di non mediocre fama? Il Gherardini, il Tommaseo, il Mamiani, filosofo, poeta e filologo, il Parenti, l'Ugolini, non serbano vivo lo studio della buona lingua? E qual più elegante, pulito, delicato e dotto scrittore e poeta di Felice Romani? Atto Vannucci ed Emiliano Giudici non dimostrano essi come si scriva la vera storia letteraria dei popoli? E qual più erudito letterato e infaticabile scrittore di Cesare Cantù? E chi non ammira il fervido e fantastico ingegno e la immensa dottrina del Guerrazzi? — Citerei ancora quel facondo poeta che è Aleardo Aleardi e il Regaldi, tutto sentimento e poesia; Ariodante Fabbretti che in giovane età ha già levato di sè bella fame di valente archeologo; potrei annoverare quel coscienzoso e nobile scrittore che è G. Bianchetti; il Cattaneo, il Gazzoletti, il quale non ha guari col suo *Paolo* si dimostrò poeta e filosofo cristiano, e Giulio Carcano creatore si può dire del romanzo intimo, e moltissimi altri ancora che i miei lettori certo conosceranno, perchè per buona ventura a dispetto dell'articolista del *Courrier* i nostri buoni ed operosi scrittori non sono sì pochi. Ma io mi limito a ricordare alla sfuggita questi pochi, i primi che mi occorsero alla mente, persuaso non sarà discaro al lettore questo libero sfogo di un'anima italiana verso quelli che, potendo coll'ingegno e colla dottrina crescere e splendore e gloria alla nostra letteratura, cercano invece di annientarla, dicendola morta, od oscurando la fama di quelli, che quando che sia potrebbero ben insegnarci come sappiano in istile e lingua classica scrivere idee nuove!

II.

Del rimanente spesso noi abbiamo a rallegrarci di qualche buono scritto nuovo; ed oggi, quantunque tardi, emmi caro di far cenno di una ballata popolare *Il marinaio e la montanina*, del giovine avvocato G. Marenco, il quale allo splendore ed alla semplicità delle imagini ha saputo accoppiare l'armonia del verso e la soavità dello stile. E questa poesia leggesi nel penultimo quaderno della *Rivista contemporanea*, di Torino; ottima raccolta di buoni scritti, che da se sola basterebbe a convincervi non essere spento l'amore e lo zelo pei buoni studi, e non essere venuta meno affatto la potenza del bello scrivere e profondo.

Ed anche prima d'ora avrei dovuto parlarvi dei canti di Luigi Prato, già autore di una traduzione dell'*Eneide* di Virgilio, accuratamente esaminata in questo giornale da O. Arrivabene, con quell'acume di critica e ampiezza di dottrina che cotanto lo distingue. Io mi starò al proverbio *meglio tardi che mai*, e dirò schiettamente al signor Prato: « Voi dimostrate di saper rivolgere la poesia a nobili e patriotici argomenti, accoppiando al buon intento molto desiderio di vero sapere, e facilità d'imaginazione; ma voi vi fidate troppo poco del vostro ingegno, e la vostra non è imitazione ma contraffazione dei versi altrui. Il verso, il metro, l'ordine delle rime, le descrizioni, le simil itu

durre quelle specie nei loro campi, come gli indirizzi degli esponenti fossero trascritti ad ogni momento da numerosi commercianti e consumatori.

« Basti citare simili circostanze per dimostrare come sia per tornare utile all'agricoltura nostra il far conoscere meglio i suoi frutti ed i suoi progressi, e come l'esposizione sia per giovarle immensamente a tale uopo.

« La regia camera perciò fa speciale appello a tutti quei benemeriti agronomi cui sta a cuore la rinomanza del nostro paese, essenzialmente produttore, e l'incremento delle risorse agricole mercè l'esportazione delle produzioni, a non ristare dal far comparire in maggio prossimo al Valentino, frammezzo gli oggetti che vi rappresenteranno le industrie manufatturiere e fabbrili, tutto ciò che sarà atto a dimostrare quanto progresso abbia fatto nel subalpino clima l'agronomia in ogni sua parte.

« I prodotti del suolo di qualunque genere, gli stromenti agrari, le descrizioni di nuovi metodi di coltura e di fecondazione, i frutti dell'arte pastorizia, i bestiami utili e riproduttivi sono ammessi ed aspettati all'esposizione, e la regia camera spera non sarà per riuscirvi poco importante la loro raccolta.

« Confida ancora la regia camera che a conseguire uno scopo cotanto vantaggioso saranno solleciti gli agronomi tutti cui oltre al proprio profitto sta a cuore l'onore della nazionale industria che dalle solenni mostre appunto acquista vieppiù e si conferma la riputazione corrispondente al merito.

« Torino, il 30 luglio 1857.

« *Il vice-presidente*
« Di Pollone. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 3.

Si ha da Costantinopoli, 31, per la via di Vienna:

Mustafa bascià è stato nominato gran visir; Reschid bascià, presidente del tanzimat; Alì bascià, ministro degli esteri. Il presidente del consiglio dell'impero e il capitano bascià restano.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

— S. M., nell'udienza del 25 luglio scorso, sulla proposta del ministro dell'interno:

Ha nominato il capitano in ritiro sig. Mereu Giuseppe alla carica di commissario di leva della provincia d'Isili, in rimpiazzamento del capitano in ritiro sig. Mattana Gioachino dispensato da tale carica.

FATTI DIVERSI

Siamo pregati di inserire nel nostro giornale la seguente lettera che rifiutò di stampare il direttore dell'*Espero*:

« Signor direttore dell'*Espero*

« *Dai bagni di Savignone, 1° agosto* 1857.

« Usando del diritto che mi accorda la legge, la invito ad inserire nel suo giornale le seguenti risposte ad un'anonima corrispondenza nella quale io sono nominato. Primo: è inesatto che il pedaggio di Croce Fieschi sia percepito dal governo, ma è da quasi due anni di spettanza della provincia di Genova. Secondo; Non so se promisi mai *mari e monti*; quello che so, è che parlai in tale proposito più volte al conte Cavour; ed anzi una volta gli presentai il sindaco di Croce Fieschi che calorosamente perorò la causa del suo comune; passato il pedaggio alla provincia, scrissi all'intendente generale d'allora, conte Pallieri; se non sono riuscito allo scopo sarà stato per difetto di maggior abilità non certo per mancanza di zelo. Terzo; è assolutamente menzognero che io abbia mai promessi sacrifizii di denaro e di sangue in lettere dirette in vista delle prossime elezioni generali; ma anzi non scrissi mai una sola riga in cui si parli della mia rielezione, ed a tale proposito mi obbligo a pagare franchi mille da dividersi fra lei ed il degnissimo suo corrispondente se essi sono capaci di produrre una sola mia lettera su tale oggetto. Ma ove nol facciano, in luogo della mancia si abbiano al cospetto degli uomini onesti di tutti i partiti il nome di mentitori.

« *Sottoscritto* Livio Benintendi. »

Leggesi nella *Gazzetta del popolo*:

« Ci dicono che il ministro della guerra, convinto com'è della necessità di dover migliorare la condizione dei nostri uffiziali, poichè chi dedica la vita al proprio paese nella più faticosa e penosa delle carriere, deve avere non solo il vitto, ma anche una mediocre agiatezza, e in attesa di potere perciò come il Belgio ed ultimamente la Francia aumentare i loro stipendii, sarebbe intanto deciso di prendere a loro favore le seguenti determinazioni:

« 1° Di esonerarli tutti indistintitamente delle mensili ritenzioni per la musica e pel soldato di confidenza. Onde risarcire in parte la massa d'economia del vuoto che farebbe in essa questa disposizione, raccomanderebbe ai corpi di curare maggiormente gl'introiti di tale massa e di regolare maggiormente le spese per l'illuminazione, per la cancelleria degli uffizi, per le scuole ecc., alle quali fisserebbe dei limiti, affinchè non si rinnovasse l'inconveniente avvenuto appunto in qualche corpo, ove tali spese in questi ultimi anni presero delle proporzioni straordinarie, come risulta dai confronti fatti eseguire dall'intendenza di armata fra l'uno e l'altro corpo dal 1850 a questa parte.

« 2° Di somministrare l'alloggio in natura a tutti gli uffiziali subalterni che vorranno approfittarsene, servendosi di qualcuno dei tanti locali disponibili che il governo possiede in ogni città dello stato. Per riguardo alla mobilia ci assicurano che il ministro abbia prese le necessarie precauzioni affinchè si facciano dei contratti d'appalto.

« 3° Portare i capitani tutti allo stipendio di 1.a classe.

« Da quanto, ci dicono il ministro vuole bensì lasciare un vantaggio ad un numero limitato (forse 60 dei capitani più anziani) tanto che possano, per esempio, tenere il cavallo onde meglio prepararsi al grado di maggiore, ma ciò non a scapito dei meno anziani.

« 4° Accordare un'indenità di L. 30 al mese ai luogotenenti che comandano la compagnia in assenza, o mancanza del capitano, in considerazione del maggior lavoro e responsabilità che loro incumbe in tale circostanza. Inoltre il luogotenente che comanda una compagnia non farebbe il servizio di settimana, poichè quando il regolamento di disciplina prescriveva che dovesse alternare in tale servizio col sottotenente, non vi era che un solo sottotenente per compagnia, mentre adesso ve ne sono due.

« Finalmente ci assicurano che quanto prima e forse al principio dell'anno prossimo il vitto del soldato sarà somministrato in natura dal governo come il pane di munizione, ovvero da appaltatori sorvegliati da impiegati delle sussistenze in contraddittorio degli uffiziali dei corpi per cui si toglierebbero dalla paga del soldato i 30 centesimi destinati all'ordinario ed esso non avrebbe più a titolo di paga che quel tanto che deve ricevere alla mano. Con ciò il soldato avrebbe un vitto uniforme in tutte le città dello stato. »

— Leggesi nel *Cittadino*:

« Che cosa non può il terrore ispirato da un soverchio allarme? Ieri sul far del giorno si scontrarono a poca distanza da Savigliano un agente della casa reale ed un carrettiere proveniente da Fossano. Si fissano in volto, temono a vicenda d'esser capitati in un assassino e si fanno fuoco addosso.

« Uno è stato ferito mortalmente. »

— Questa mattina S. M. il re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Corrispondenza di Francia. — Oggi, lunedì, doveva per la prima volta farsi la distribuzione delle corrispondenze di Parigi alle ore 8 del mattino.

Ma i dispacci di Parigi non essendo giunti ieri a Culoz, nell'ora della partenza del convoglio della strada ferrata invece di venir distribuiti con anticipazione di 6 ore, non saranno distribuiti che domattina, martedì.

Speriamo che questo inconveniente non si rinnoverà.

Camera dei deputati. All'oggetto di prevenire l'inconveniente che, per difetto di affrancamento, le lettere o pieghi diretti ai signori deputati possano rimanere giacenti in posta, l'ufficio di questura della camera elettiva crede opportuno di rammentare che, a termini dell'art. 38 della legge 18 novembre 1850, la franchigia postale riservata ai membri di detta camera, cessa col giorno 6 del volgente mese.

Torino, il 1 agosto 1857.

Ponte sulla Magra a Sarzana. Il ministero dei lavori pubblici ebbe ufficiale avviso che il 31 scaduto luglio fra lo sparo di mortaretti fu compiuto il getto del calcestruzzo nella cintura dell'ultima pila che rimaneva a fondarsi del ponte suddetto, il che mediante è dato termine alla parte più delicata e difficile di questa grandiosa e cotanto desiderata opera, la quale, concessa or fa un anno in appalto al sig. conte Cattaneo venne da esso condotta con rara intelligenza e con lodevole sollecitudine.

Morti. — Le previsioni mediche, di cui parlammo ieri, si sono avverate: Eugenio Sue è morto in Annecy.

Atto di coraggio. *Alessandria.* Nella sera di mercoledì, 29 luglio, verso le ore sette, alcuni giovani si partirono di città per andarsi a bagnare in Bormida, nel punto della riva, tra l'antico ponte e il ponte della ferrovia.

Giungendo colà, uno di essi vide tosto un uomo, il quale nella parte più profonda del fiume, si dibatteva violentemente per tenersi a galla dell'acqua; ma si vedeva vicino ad essere sommerso. Tutti quei giovani si mossero, e si diedero opera per aiutare in varii modi l'infelice; ma nessuno aveva il coraggio d'aiutarlo nel solo modo efficace: cioè di buttarsi nel fiume e salvarlo.

Questo coraggio lo ebbe bensì il giovine sig. Corso Lorenzo, volontario nell'ufficio delle contribuzioni. Egli si slanciò animoso, e accostatosi al povero uomo che affogava, gli porse braccio per tirarlo verso terra. L'infelice gli si avvinchiò alla persona, e quasi pareva trarlo in fondo con lui. Allora il Corso con molto buon senso e coraggio, senza resistergli apertamente, seguendo il giro dell'acqua pensò di tirarlo verso la riva opposta del fiume, e gli riuscì; e ivi lo depose in salvo. (*Pontida*)

Telegrafo transatlantico. Per celebrare la posa del filo telegrafico che deve unire l'Europa e l'America, sir Culling Cardley diede in una sua villa presso Greenwich un gran banchetto ad 850 persone, fra cui gli operai della fabbrica di Classe ed Elliot, il professore Wheatstone, il prof. Morse, Cardwell e gli ufficiali della fregata americana il *Susquehanna*. Dopo il pranzo si pronunciarono discorsi e fu letta una lettera di Buchanan, presidente degli Stati Uniti, nella quale esso ringrazia vivamente per l'onore che gli si vuol fare di mandargli dall'Europa il primo dispaccio telegrafico. I convitati accolsero anche con applausi la comunicazione che la regina aveva consentito a spedire essa questo primo dispaccio.

Il *Niagara* e l'*Agamennone* devono recarsi a Queenstown, in Irlanda, sul principio di Agosto. L'*Agamennone* getterà la prima parte della corda elettrica, a partire dalla costa irlandese, e il *Niagara* la seconda. Una circostanza che potrebbe nuocere all'impresa è il gran calore che fa nella stiva del bastimento e che forse danneggierà l'involucro di gutta perca. Per rimediare a ciò bisognerà che si abbia cura di fare spesso entrare dell'aria fresca nella detta stiva. Ma ciò che non potrà essere riparato è lo sbaglio conico che fu commesso nella fabbricazione della corda, giacchè le spirali estreme della parte di corda costrutta a Greenwich vanno da destra a sinistra e quelle dell'altra parte, fabbricate a Liverpool, da sinistra a destra. Per impedire che le spirali si svolgano si fisseranno con pesi considerevoli in mezzo all'Oceano nel luogo in cui le due parti di corda devono essere congiunte.

Si presero delle precauzioni contro il cattivo tempo. Se il mare venisse a farsi grosso, durante l'operazione, un apparecchio assai ingegnoso permette di sospendere lo svolgimento della corda. Nel caso di un violento uragano, per cui il bastimento non potesse più continuare la sua strada, la corda dev'essere tagliata ed assicurata ad un gigantesco galleggiante, fornito di una bandiera e di due riverberi, onde poterla trovare quando la burrasca avesse a far deviare i quattro vapori che accompagnano il bastimento. Durante la posa, dispacci saranno mandati di tanto in tanto in Irlanda.

Notizie italiane

Lombardo-Veneto

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Milano, 2 agosto.

L'arciduca ordina grandi preparativi pel suo

---

dini, la locuzione, la frase, tutto avete foggiato sul modello manzoniano. E se vi è una cosa a lodarvi nel vostro difetto, quella si è di esservi proposto tal modello, da cui non potete a meno di ritrarre e stile e lingua e pensiero italiano. Il Poffa invece nella sua composizione drammatica scritta in versi, che chiamò *tragedia* e intitolò: *I realisti ed i repubblicani in Milano nel* 1848, non ha seguito certo alcun modello; chè altrimenti avrebbe imparato, in parte almeno, la struttura, il magistero del verso sciolto; nel maneggio del quale se non ci dà saggio di *abilità* di sorta (mi perdoni l'*Indipendente*), dimostra però di essere capace di nobili e generosi sentimenti. Con questo lavoro l'autore, io mi penso, non si propose altro fuorchè di mettere in chiaro le mene dell'Austria a danno dell'Italia, e quanto gli prema il trionfo di quella causa, che è il voto di ogni sincero italiano; e sotto questo lato considerata la sua tragedia, esso è degno di lode. E basti, quanto al Poffa, chè or mi cadono fra le mani alcune parafrasi poetiche e poesie del sacerdote Luigi Chirola, professore di Rettorica. Contengono le prime vari epigrammi latini di Jacopo Sanazzaro liberamente recati in versi italiani. Lo stile ne è franco e pulito; ma spesso l'autore altera o amplifica senza motivo il concetto del poeta latino, molte frondi aggiungendo e pochi fiori, e molto perciò detraendo al valore dell'epigramma. Delle poesie, una riguarda la nascita del principe Umberto, altre due la morte di re Carlo Alberto, e sono dirette agli abitanti di Oporto. Tratto tratto ti rammentano qualche verso degli inni di A. Manzoni, ed a mio credere sono forse migliori delle parafrasi, quantunque lo stile, la forma, ne sia di soverchio negletta e troppo eguale. Abbiatene un saggio in questi versi:

Al ciel gradite salgano
Le preci del dolore:
Sente l'Eterno i gemiti
D'un desolato core.

Il Bellini invece nel suo *panegirico* in versi latini e italiani a Carlo Alberto, accoppia eleganza, splendore e ricchezza di imagini, alla maestà del verso. E se è permesso un sì repentino passaggio, A. Brofferio nella sua canzone a Béranger si è mostrato degno di cantare l'illustre poeta nazionale della Francia. Il canto poi di G. Prati è intimamente inspirato alle canzoni del poeta che piange.

III.

Prose

Vita di S. A. R. il principe Ferdinando di Savoia, duca di Genova, scritta dal P. Isnardi. (Genova 1857. Torino, presso Gianini e Fiore)

Il duca di Genova fu certo uno di quell amati principi che col proprio fatto addimostrarono come la casa Sabauda sia pur sempre stata fedele e devota amica dei suoi popoli, e del bene d'Italia. Il Piemonte ama il suo re, il suo principe, più per istinto che per dovere; perchè è istinto delle anime generose amare i nostri benefattori, amare chi ci ama. Memori pertanto, come il saremo sempre, di quell'ottimo, generoso e sapiente principe che fu il duca Ferdinando, egli è un grande conforto per noi, e forse il migliore, quello di vederne l'immagine fedelmente ritratta nella narrazione di ciò che fu e di ciò che operò. E questa immagine tutta si riscontra nel libro del P. Isnardi, il quale, certo, qual maestro ed educatore dei nostri prodi principi, meglio di tutti poteva diligentemente raccogliere tutte le notizie, anche i più minuti particolari che meglio potessero giovare a tratteggiarne e chiarirne il carattere.

E confesso sinceramente a lode dell'autore, nè l'estimazione, nè l'affetto verso il duca, non gli fecero menomamente velo al libero giudizio. Se non che, ei che più lo conobbe nei segreti della vita privata, che nei rischi delle battaglie, e nei severi studi della politica, e dell'arte militare, si protrae forse tal fiata di soverchio nelle parti meno importanti, a danno di quelle che maggiormente dovrebbero spiccare nella vita di un generoso principe, e di un prode capitano.

La vita del Duca di Genova comprende naturalmente la storia di più anni del Piemonte, e di quella guerra, che se fu infelice, ha tuttavia i suoi lati gloriosi e splendidi. E l'Isnardi non li ha taciuti, anzi gli vengono in aiuto le memorie stesse scritte dal duca, di cui ei trascrive le parti più importanti. Le quali, se non conterranno sempre giudizi certi, e perfetti, varranno tuttavia a vieppiù chiarirci la bontà, la dottrina, il valore dell'ottimo Duca. — Scrivere la vita di un principe racchiusa nel breve giro di soli sei lustri, e poco dopo il suo fine, e in guisa da soddisfare il desiderio di tutti, era opera certo molto difficile. Nè certo l'Isnardi, come educatore del duca, doveva solo fondarsi, per darne un retto giudizio, sui risultamenti stessi della educazione, perchè dice benissimo l'autore, non vi ha sempre tra quelli e questa legame di cagione e di effetto. Enrico IV, ad esempio, Pietro di Russia, Gustavo Wasa, Federico II, ebbero certo educazione assai negletta, o non ebbero che quella che seppero con forte volontà darsi essi medesimi, e non di meno furono illustri principii. Il miglior consiglio era quello, a mio parere, seguito dall'Isnardi, di attenersi a documenti positivi, ad osservazioni immediate e continuate per lungo tempo, a fatti evidenti e notati il giorno stesso che ebbero luogo. Questo per buona ventura era in grado di fare lo scrittore della vita che vi ho annunziato;

arrivo. Frattanto chiude il parco di Monza, che sempre sin dall'origine era aperto al pubblico. È un dispiacere per tutti che perdono una bella passeggiata entrata nell'abitudine; per Monza poi è un danno, perchè il parco vi attirava pel comodo i villeggianti, e i locali erano ricercati. In tutto il mondo i parchi regi servono di passeggio al pubblico. Il più bello è il modo di interdizione. Fu detto al municipio di Monza ordine di farlo sapere, ben inteso però con divieto di pubblicare per la stampa il divieto. Tutto il parco sarà messo a bosco di caccia, e i contadini che vi coltivavano i terreni, furono tutti congedati.

Nel nostro municipio il conte Sebregondi fa desiderare Pestalozza, tanta è la sua servilità verso il potere e tanta la sua nullità amministrativa, sebbene sia stato vice-presidente del governo, e consigliere aulico presso il vicerè. Già sapete i contrasti cogli assessori, che diede luogo alla dimissione della maggior parte di essi.

Non siete soli ad avere malandrini, e bande d'assassini. Sul cremonese c' è sempre Stringhini colla sua banda che infesta da più anni quel territorio; costui è uomo di buona famiglia, e che fece gli studi legali a Pavia.

In Brianza v'è una compagnia di 14 malviventi che tengono in ispavento il circondario.

Qui, fuori di porta Ticinese, alla barba della polizia un ragazzaccio di 19 anni, detto il Giribaldin, s'è formata una banda e fa il diavolo.

Furono promessi premii per averlo, ma non ne fu niente. C'è alla caccia il commissario Galimberti con rinforzo di gendarmi, ma il giovanetto è lesto e pratico dei luoghi e per ora tiene la campagna.

A giorni avremo le feste per l'arrivo dell'arciduca colla sposa. Il consiglio comunale votò lire 30[m. per l'accoglienza. Ma certo il podestà andrà oltre. Il principe è assai pomposo; ordinò, per l'ingresso, a Sala una carrozza alla Luigi XIV tutta a scolture e pitture che costerà L. 100[m.

C'è della inquietudine nelle famiglie, essendo venuto ordine di rivedere la leva dell'anno. Il presidente della commissione non è, come al solito, il delegato provinciale, ma il consigliere Anelli, già delegato a Como, uomo noto per la sua severità.

Notizie Estere

Principati Danubiani

Scrivesi da Costantinopoli, 22 luglio, al *Constitutionnel*:

« L'affare dei principati diede luogo in questi ultimi giorni ad avvenimenti di un'alta gravità. L'ambasciatore di Francia ed altri ambasciatori avevano firmata una nota collettiva, perchè le elezioni della Moldavia fossero aggiornate, essendo stato violato il trattato di Parigi e le istruzioni di Costantinopoli, e il gabinetto ottomano era deciso a far ragione a questa domanda ed analoghi ordini stavano per essere spediti alle autorità moldave. Ma lord Redcliffe ed il barone Prokesch si opposero formalmente e vollero che la Porta lasciasse correre. I ministri ottomani non si sentirono la forza di sostenere la loro opinione ed espressero all'ambasciatore francese l'imbarazzo della loro posizione. Thouvenel cercò in tutti i modi d'incoraggiarli, dicendo che esso esigeva non altro che una cosa legale, giusta e pienamente conforme allo spirito ed alla lettera del trattato di Parigi. Tutti i suoi ragionamenti furono indarno, dinanzi al terrore che ispira il carattere violento di lord Redcliffe. Il divano fece dichiarare che le elezioni non sarebbero state aggiornate. Thouvenel riclamò altamente contro un cambiamento così poco onorevole per la Porta, ma potè solo ottenere che la cosa fosse nuovamente posta sotto consiglio, per essere decisa in modo irrevocabile. Benchè la maggioranza del consiglio fosse contraria alla proroga, era però permesso sperare che, per deferenza alla Francia ed alle altre potenze che fanno causa con questa, si sarebbe preso un partito ragionevole. Ma lord Redcliffe, temendo un risultato, che nel suo eccessivo orgoglio non voleva tollerare, non trovò niente di meglio per raggiungere il suo scopo, che di assistere in persona alla conferenza che stava per aver luogo. A quest'uopo s'intese col suo collega d'Austria ed amendue presentaronsi al consiglio nel momento che la seduta era per incominciare. I ministri dapprima credettero che si trattasse di qualche comunicazione importante; ma quando videro che i diplomatici prendevano posto e conobbero la loro intenzione di assistere al consiglio, alcuni di essi fecero obbiezione all'atto insolito. Lungi dal tener conto di queste osservazioni, lord Redcliffe rispose con alterigia e dichiarò che esso e l'internunzio d'Austria erano venuti colla ferma volontà di assistere alle deliberazioni e che nulla avrebbe potuto distorneli.

Sarebbe stato certo della dignità del divano il levar la seduta; ma nessuno de' suoi membri osò nemmeno farne la proposta e il consiglio si tenne alla presenza dei due diplomatici, che esercitarono un'influenza non indifferente sulle deliberazioni. Non è dunque a meravigliarsi se la domanda d'aggiornamento, per fare un'inchiesta sui molti atti arbitrari ed illegali del caimacan Vogorides, fu respinta. Del resto, lord Redcliffe e il barone Prokesh dichiararono di prendere sopra di sè la risponsabilità delle conseguenze, che potrebbe avere una tale maniera di procedere.

Thouvenel ed i suoi colleghi, come è naturale, protestarono contro le decisioni prese in questo consiglio e ne riferirono immediatamente ai loro governi.

Turchia

I nuovi ministri sono i seguenti: Mustafà bascià, granvisir; Aali bascià, già primo plenipotenziario ottomano al congresso di Parigi, ministro degli affari esteri; Hachid, ministro delle finanze; Kiamil bey, ministro della guerra.

Rescid bascià, finora granvisir, è nominato presidente del tanzimat.

VARIETÀ

STATISTICA DI LONDRA.

Noi troviamo nel *Night Side of London* una statistica delle più importanti per quelli che vogliono farsi un'idea di ciò che è la capitale della Gran Bretagna.

L'ultimo censimento ha fatto conoscere che eranvi a Londra 2,362,286 abitanti, dei quali 1,106,558 individui maschi, e fra questi 146,449 d'età inferiore agli anni cinque. Gli uomini non ammogliati erano in numero di 670,380, e le donne in numero di 735,871; gli uomini ammogliati in numero di 399,098, le donne maritate in numero di 409,731; i vedovi in numero di 409,731; le vedove in numero di 110,076.

Eranvi 28,598 mariti che vivevano separati dalle loro mogli, e 39,231 mogli che vivevano separate dai loro mariti. L'anno scorso 86,833 fanciulli nacquero in Londra, e morirono 56,786 individui.

Il censimento generale dimostra che coll'addizione delle nascite, e pel fatto del ritorno dei soldati e marinai che la guerra aveva allontanati, ed in seguito dell'accrescimento degli affari della capitale ed il miglioramento delle abitazioni, eranvi a Londra, nel 1856, 60,000 abitanti di più che nel 1855.

Londra è la città del mondo dove si sta meglio. In dieci anni la media dei decessi fu di 25 per 1,000. Nel 1856 la proporzione è di 22 per 1,000. La metà dei decessi hanno luogo da 20 a 40 anni, ed in seguito di affezioni di organi respiratorii.

Londra è la città la più popolata del mondo; essa è d'un quarto più popolata che Pekin, due volte più che Costantinopoli, quattro volte più che Pietroburgo, cinque volte più che Vienna, Nuova York e Madrid, sette volte più che Berlino, otto volte più che Amsterdam, nove volte più che Roma, quindici volte più che Copenhaguen, diciassette volte più che Stoccolma.

« Londra, dice Orazio Say, è una provincia coperta di case.» Essa occupa una superficie di 122 miglia quadrate e contiene 320,391 edifizio. Annualmente si costruiscono 4,000 case per 40,000 nuovi abitanti. La linea continua di case da Holloway a Camberwell ha 12 miglia di lunghezza. Venne calcolato che se tutte le case di Londra potessero essere poste su di una linea sola, questa linea sarebbe abbastanza lunga da circondare e l'Inghilterra e la Francia da Jork ai Pirenei.

Le vie selciate di Londra sono in numero di 5,006, aventi una lunghezza totale di 2,000 miglia, le spese di tale selciato furono di 14 milioni, le riparazioni annuali richieggono una spesa di 1,800,000 lire sterline (45 milioni).

Londra ha 1,900 miglia di tubi di gaz, 300,000 becchi che consumano 13 milioni di piedi cubi di gaz per notte.

L'anno scorso vennero somministrati 80 milioni di *gallons* d'acqua (il *gallon* equivale a circa 5 litri) quasi il doppio della quantità fornita nel 1845. Per trasportare la folla degli abitanti o dei visitatori, 125,000 veicoli passano in dodici ore; 3,000 *cabs*, 1,000 *omnibus*, 10,000 vetture particolari, da trasporto od altre circolano nel tempo stesso nelle vie; 3,000 vagoni arrivano giornalmente dalla provincia.

Tennyson, parlando in generale, dice: « A ciascun minuto muore un uomo; ciascun minuto nasce un uomo. » A Londra muoiono 169 persone per giorno, e nasce un fanciullo per ogni cinque minuti. Il numero delle persone, dice il *Registrar general*, che sono morte nel 1856 negli stabilimenti pubblici, quali gli asili, gli ospedali è di 19,381.

Si calcolarono a 500 le persone le quali si annegano in ciascun anno nel Tamigi. Nei primi cinque mesi del 1857 morirono soltanto cinque persone per intemperanza.

Secondo le ultime relazioni, 143,000 vagabondi sono ammessi annualmente negli asili provvisorii ed altri.

Gl'individui che vengono annualmente incarcerati ascendono a 42,000. La popolazione delle prigioni costa annualmente lire sterline 170,000.

Il numero dei mendicanti di professione esercenti in Londra è di circa 35,000, dei quali due terzi sono irlandesi.

I *Costermongers* sono in numero di 30,000, uomini, donne e fanciulli.

In Spitalfields sonovi 70,000 tessitori, i quali guadagnano circa 10 scell. per settimana, 50,805 calzolai, 43,928 modiste, 21,210 sarte, 1769 fabbricanti di beretti, 1,277 cappellai.

I lavori della banca d'Inghilterra richieggono 800 impiegati, il salario dei quali forma un totale di 190,000 lire sterline.

La banca nel 1850, aveva circa 20 milioni di banconote in circolazione. Nell'anno stesso eranvi circa 5 milioni di deposito nelle casse della metropoli. Il reddito brutto del porto di Londra fu nel 1849 di 11,070,176 di lire ster.

Il valore totale delle polizze d'assicurazione saliva a 166,000,000 di lire sterline, sebbene soltanto i due quinti delle case siano assicurate. Le compagnie di assicurazione di Londra hanno sempre 10 milioni di numerario deposto per cauzione.

La popolazione di Londra consuma annualmente 277,000 buoi, 30,000 vitelli, 1,480,000 montoni, 34,000 maiali 1,600,000 quarti di grano, 320,464,000 libre di patate, 89,672,000 cavoli.

Il consumo dei pesci sorpassa ogni verosimiglianza; quello dei volatili è parimenti considerevole; le provincie non ispediscono meno di 1,281,000 capi. La Francia e gli altri paesi del continente inviano ciascun anno a Londra da 70 a 75 milioni di uova. Circa 13,000 vacche sono nutrite a Londra e nei dintorni per provvedere alla capitale il latte e la crema.

Londra consuma 65,000 botti di vino; 2 milioni di *gallons* di liquori, 43,200,000 *gallons* di *porter* e d'ale, ed abbruccia 3,000,000 di tonnellate di carbon fossile. Un quarto delle sue merci le arrivano dal suo porto. Nel 1853 eranvi in Londra 3,313 birrarie, 5,279 taverne e 13,000 negozianti di vino.

Per guarentire la sicurezza di quest'immensa città sonvi 6,367 *policeman*, i quali costano 373,968 lire sterline; 13 corti di polizia che costano 45,050 lire sterline; 12 prigioni criminali; 69 officiali di soccorsi municipali, e 1,600 altri agenti di diverse categorie.

Si pubblicano 35 *magazines* ebdomadarii, 9 giornali quotidiani, 5 della sera, 72 ebdomadari.

Indipendentemente dagli istituti industriali, collegi e scuole dotate, le scuole nazionali, britannica e straniera, danno l'istruzione gratuita a 14,000 ragazzi.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 3 (sera).

Credito mobiliare 985.
Strade ferrate austriache 677.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 517.
Strade ferrate Lombardo-Venete 615.

Nessuna notizia politica.

Borsa di Parigi del 3 agosto.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0[0		67 25 67 30
4 1[2 p. 0[0	93 » »	
Consolid. ingl.		90 5[8
Fondi piemont.		
1849 5 0[0 .	89 90 » »	
1853 3 0[0 .	» » »	

G. Rombaldo, *Gerente*.

---

e della sua opera, tutti i piemontesi non pure, ma anche gli stranieri che ebbero la ventura di conoscere e di amare il nostro principe, (chè conoscerlo, e amarlo, era una cosa sola) son certo, gliene sapranno grado.

IV.

Il Lago Maggiore e dintorni, per L. Boniforti. (Milano — Torino, presso C. Schiepatti 1857).

Facciamo, o lettori, buon viso a questo libro del sacerdote L. Boniforti, che esso è ottimo; esso ti può essere di soave conforto nelle ore di tedio, dispensiero di utili cognizioni di geografia e di storia; esso ti è sicura guida lungo le deliziose e amene parti che circondano il lago, a respirare le purissime aure del quale, a inebriarsi alle bellezze degli incantevoli luoghi che ti offre a contemplare, da ogni parte, anche dalle più remote si accorre. In poche pagine egli ha raccolto intorno al Verbano, ed alle vicinanze del medesimo, tutto ciò che di più utile e dilettoso a sapere, a vedere, o a ricordare appresta la topografia, la storia, la botanica, il culto religioso, l'industria, il commercio, le belle arti, la pubblica beneficenza, e la progrediente civiltà. Vi ha di più; nel medesimo volume egli ha aggiunto una guida a quanti laghi, monti e luoghi più belli e meravigliosi a vedere trovansi in vicinanza al lago; e tutto ciò, ci dice egli stesso, per un indocile bisogno di amare e di fare del bene.

— Memore tuttavia delle soavi ed infinite bellezze di quei luoghi (di cui io pure scrissi l'anno scorso qualche memoria), in percorrere queste pagine del Boniforti mi pareva di rivivere in quelle rive sorridenti, e sotto quella limpida serenità di cielo; così tutto è ben descritto, con verità, naturalezza e semplicità.

— Se non che, mi perdoni l'autore, qualche mio desiderio rimase tuttavia incompiuto. E cercandovi, ad esempio, le cose più notevoli di Pallanza, invano vi trovai quella famosa torre che desta la meraviglia di tutti i viaggiatori, e il celebrato ed incantevole giardino *Rovelli* è appena accennato di volo sotto il titolo *Territorio*. In fine quel Rosmini così degnamente ricordato a Stresa in compagnia di Alessandro Manzoni, è poi dimenticato affatto a Domodossola, che pur offre uno dei più notevoli episodii della vita del filosofo Roveretano.

— Il 13 luglio 1828, ci narra N. Tommaseo, viene (il Rosmini) a stabilire sul monte Calvario di Domodossola sua dimora, e vi sta, tranne il tempo del suo soggiorno a Roma, sino al 1833. Sotto un tetto mal difeso dalle intemperie e mezzo in ruina, vive in astinenza molto più austera che non solesse prima, nutricandosi per ben tre mesi di una misera minestra che ei non si accorge non essere condita di sale. Si accomoda a spazzare la casa, lava con le sue mani i piedi ad un chierico infermiccio, nè punto gli pesa di rigovernare esso stesso i piatti. Predica una quaresima in Domodossola, ed i suoi sermoni hanno un solo tema, l'*Imitazione di Cristo.*» Questo tratto della vita di Rosmini mi pare non dovesse sfuggire al Boniforti rammentando il monte dei cappuccini di Domodossola, sia perchè è una delle più care memorie degli Ossolani, sia perchè non era certo ignoto al nostro autore, geloso e diligente raccoglitore delle stesse più minute notizie. E poichè sono in via di critica, dirò ancora che la parte botanica, (che pur non è la meno utile) e forse la più negletta dal Boniforti, e' ad esempio, non fa cenno dei famosi *Diantus Cariophillus* che ornano i balconi di Domodossola e di Crodo, e che difficilmente altrove si rinvengono; che anzi trasportati in altro terreno (e mel provò l'esperienza) perdono subito della loro primiera natia bellezza. Vorrei dire anche alcunchè sulla parte bibliografica; ma conchiuderò invece che nonostante queste omissioni (se pur sono tali) il libro del Boniforti è tale da desiderare che se ne facciano più spesso degli uguali.

V.

Breve cenno storico della città di Crescentino con appendice e documenti del notaio Giuseppe Buffa, segretario municipale (Torino, tipografia Arnaldi 1857).

Nobilissima ed utile opera è pur questa intorno alla città di Crescentino. Già alcuni eletti ingegni prima del Buffa rivolsero i loro studii a questa città; ma pochi, o nessuno, che io mi sappia, ci diede tanta copia di fatti e di documenti insieme uniti.

Il padre Emanuele Degregori, è forse il solo che primo e più ampiamente abbia studiata la storia di questa città, e nel 1770 pubblicava *L'antichità di Crescentino*; ma egli si ristette a tempi troppo remoti. Molte notizie tuttavia sulla medesima trovansi specialmente raccolte nella *Storia di Vercelli* di Baggiolini Cristoforo, nel Durandi, (*Dell'antica condizione del Vercellese*) non che nel *Saggio di storia vercellese* del cav. Domenico Cappellina, e nel non mai troppo lodato dizionario geografico del Casalis, che a Vercelli e Crescentino consacra una non men lodevole che ampia parte. Il signor Buffa oltre ai nuovi documenti che diligentemente ricercò negli archivi, si è giovato di queste notizie storiche sparse nei libri degli uni e degli altri, e spesso ricorrendo eziandio al Botta, al Guicciardini, al Demina ed agli altri più celebrati storici italiani, affinchè il suo lavoro riescisse il più compiuto che per lui si potesse. Ed egli ha raggiunto a mio credere, il suo scopo; il perchè a lui ed al consiglio municipale di Crescentino che promosse questo nobile lavoro, vuolsi lode e riconoscenza. Chè anche la più piccola storia di un comune, d'una provincia è sempre una novella pietra che si getta a fondamento del grande edifizio della storia universale dei popoli.

Castiglione Torinese, agosto 1857.

G. A. Boetti.

Amministrazione del Debito pubblico. *Debito redimibile della Sardegna.* — Prestito dei quattro milioni di lire creato con R. editto 11 gennaio 1844.

Stato delle cedole al portatore di lire 1000 caduna comprese nell'estrazione che ha avuto luogo il 30 luglio 1857.

N° d'ord.	N° delle Cedole	N° d'ord.	N° delle Cedole	N° d'ord.	N° delle Cedole	N° d'ord.	N° delle Cedole
1	4	42	1212	83	2154	124	3242
2	17	43	1228	84	2166	125	3254
3	68	44	1280	85	2256	126	3263
4	100	45	1317	86	2331	127	3298
5	108	46	1321	87	2357	128	3323
6	127	47	1325	88	2363	129	3374
7	175	48	1329	89	2403	130	3384
8	218	49	1358	90	2446	131	3391
9	225	50	1377	91	2455	132	3449
10	227	51	1449	92	2476	133	3496
11	230	52	1451	93	2510	134	3499
12	278	53	1527	94	2540	135	3504
13	291	54	1604	95	2567	136	3508
14	302	55	1607	96	2592	137	3537
15	317	56	1620	97	2593	138	3551
16	351	57	1645	98	2620	139	3553
17	371	58	1655	99	2622	140	3556
18	415	59	1685	100	2635	141	3580
19	474	60	1706	101	2688	142	3581
20	486	61	1721	102	2706	143	3590
21	487	62	1729	103	2710	144	3611
22	491	63	1744	104	2759	145	3614
23	493	64	1756	105	2855	146	3632
24	525	65	1786	106	2857	147	3633
25	560	66	1792	107	2888	148	3665
26	586	67	1804	108	2899	149	3667
27	706	68	1810	109	2911	150	3686
28	710	69	1838	110	2934	151	3757
29	727	70	1842	111	2993	152	3790
30	736	71	1852	112	2999	153	3838
31	795	72	1854	113	3004	154	3837
32	800	73	1864	114	3010	155	3853
33	846	74	1885	115	3015	156	3855
34	854	75	1892	116	3019	157	3859
35	889	76	1909	117	3052	158	3873
36	996	77	1948	118	3091	159	3932
37	1010	78	1964	119	3094	160	3951
38	1037	79	1966	120	3168	161	3968
39	1067	80	2058	121	3204		
40	1068	81	2116	122	3214		
41	1117	82	2125	123	3225		

Le suenunciate 161 cedole dello stato al portatore di L. 1000 caduna cesseranno di fruttare a beneficio dei proprietari con tutto dicembre 1857, ed il loro rimborso avrà luogo a cominciare dal 1° gennaio 1858 mediante la presentazione e deposito delle stesse cedole e dei venti buoni uniti dal 29 al 48 inclusivamente.

Vendibile presso la Casa Editrice dell'**Emporio Scolastico-Magistrale degli Stati Sardi.** — Torino, rimpetto S. Filippo, n. 33.

NOZIONI DI BOTANICA

E DI

FISICA ELEMENTARE

APPLICATE

ALL'AGRICOLTURA

proposte agli allievi delle scuole elementari e tecniche

DAL PROFESSORE

DOMENICO SACCHI

Direttore del Repertorio d'agricoltura e di scienze economiche, ecc.; Membro dell'Accademia naz. agric., manifatt. e commerciale di Parigi; Membro corrispondente della Società industriale d'Angers e del dipartimento della Maine e Loire; Membro onorario della Società d'agr. ed industr. della provincia di Macerata, del Comizio agr. d'Ivrea, della Società d'incoragg. per l'agr. ed orticoltura di Genova, ecc. ecc., Professore d'agricoltura e forest. nel Collegio nazionale di Torino.

OPERA

UMILIATA A S. S R. M.

VITTORIO EMANUELE II

Re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme, Principe di Piemonte, ecc. ecc.

È divisa per lezioni, formante un bel volume in-8 grande di 380 pagine, utilissima per libro di premio nei corsi speciali e professionali e delle scuole secondarie

illustrata con ritratto dell'autore

Prezzo L. 8.

NB. Si spedirà ai richiedenti franco di posta il volume, dietro invio di corrispondente gruppo o vaglia postale diretto alla sede dell'Emporio od alle succursali di Sassari, Nizza, Oneglia, ecc.

Una giovane persona desidera entrare in qualche famiglia sì a Torino che in provincia quale **governante di lingeria.** Dirigersi alla signora Anna Bressi, contrada Belvedere, casa Bonetti, n. 7, piano 2°.

LOCALE grandissimo adatto ad uso di qualunque commercio, divisibile in due od anche in tre, d'affittare, via Carrozzai, n. 1, piano terreno.

PIAZZA CARIGNANO

Bottega da Tappezziere

da rimettere, esercita da più di 20 anni. Recapito ivi.

M.ME CONSTANCE **LINGERE** ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PER LA

ACQUA DI FIORI DI GIGLIO CARNAGIONE

PLANCHAIS, profumiere, SOLO PRIVILEGIATO, 2, rue CAUMARTIN, PARIGI

L'ACQUA DI FIORI DI GIGLIO possiede delle virtù inapprezzabili per la toeletta delle signore; essa è quindi adottata da tutta la elegante società e dalle principali Corti dell'Europa. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, e che scomparisca così presto. Essa dà inoltre alla carnagione una bianchezza ed una purezza irreprensibili, dissipando tutte le efflorescenze, bitorzoli e le macchie della pelle così pregiudizievoli alla bellezza. Si può dire che quest'Acqua non ha rivale, e merita i suffragi delle illustri principesse che l'hanno presa sotto il loro patrocinio. — Prezzo della Boccetta Fr. 4. Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 (spedizione in provincia).

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

LA FABBRICA CARTE E TAROCCHI DI TORTONE

è trasferta in via Guardinfanti, porta n. 5, corte della Trattoria del Limon d'oro, nell'antica fabbrica Lando.

Presso l'*UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI*

(AGENZIA D. MONDO)

Torino, via della Madonna degli Angeli, n. 9.

GRANDE ASSORTIMENTO

DI STEREOSCOPI E DI VEDUTE STEREOSCOPICHE

su carta e su vetro, nere e colorate

MONUMENTI, PAESAGGI, GRUPPI ANIMATI, ECC. ECC.

(Spedizione in provincia contro vaglia postale diretto alla suddetta Agenzia)

Per L. 12 1 stereoscopo ed 8 vedute assortite su carta nere e colorate.
» 15 1 Id. e 10 id. id.
» 18 1 id. e 12 id. id.
» 24 1 id. e 12 id. id. di cui due su vetro e così di seguito. A norma del prezzo verrà fatta scrupolosamente la spedizione.

LA STAFFETTA

È aperto l'abbonamento al 2° semestre.

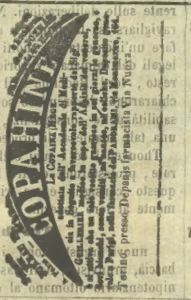
La nuova compilazione del giornale ha la lusinga di poter dare ai benevoli lettori la maggior copia di notizie più accreditate ed interessanti, avendo fatta ogni sua possa onde procurarsi le fonti delle informazioni più esatte.

I patti dell'associazione restano sempre uguali, vale a dire:

Torino, un semestre . . . . L. 6.
Provincia . . . . . » 9.

Trimestre e mese in proporzione.

L'Ufficio del giornale è traslocato in via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile, nello stesso locale dell'*Opinione*.



Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e da principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

Approvazioni dell'Accademia di Medicina di Francia e della Scuola di Farmacia di Parigi sopra un rapporto alla Corte d'Appello di Dijon dei sigg. Chevalier et Ossian Henry, membri dell'Accademia di Medicina, e del sig. Lassaigne, professore di chimica della Scuola imperiale di Alfort.

ELISIRE del Dr GUILLIÉ l'unico autentico preparato da PAOLO GAGE

In Parigi, via Grenelle-St-Germain, N° 13

Estratto dal libro intitolato: TRATTATO DELL'ORIGINE DELLE MUCOSITÀ CATARRALI, delle infermità che esse cagionano e dei mezzi di combatterle efficacemente da se stesso coll'Elisire tonico anti-mucoso del D.r Guillié.

Gli antichi, che avevano dato al *Catarro* il nome di *Pituita*, e di *Flemma*, lo definivano un umore vischioso o *collante*, che si osserva alla superficie delle membrane mucose per umettarle e facilitare le loro funzioni.

Molte cause contribuiscono ad aumentare la secrezione di questo umore, e ad alterare la sua natura primitiva. Del resto è facile a concepire quanto la sua produzione immoderata deve influire su' nostri organi, e disturbare le funzioni importanti della vita, come sarebbe la digestione, e la circolazione del sangue; le funzioni del cuore e de' polmoni, dello stomaco, degl'intestini e della vescica, del fegato e della milza, degli apparecchi glandulosi e linfatici, ecc. Citando alcune di queste affezioni, si sarà agevole far comprendere quali servizi l'*Elisire del Guillié* rende tutti i giorni, anco nei casi disperati, ove la medicina è stata impotente.

ASME, CATARRO, TOSSE CANINA, INFREDDATURE, TOSSE CONVULSIVA, INFIAMMAZIONI AL PETTO, ecc. In generale queste affezioni sono il risultato d'un'accumulazione nel tessuto stesso del polmone e sulla superficie de' bronchi, d'una materia piena d'umori viscidi, *Aspra, Vischiosa, Spessa*, che si è sviluppata nel polmone in seguito d'una infiammazione.

L' TRACHEA è chiusa, il polmone non si dilata, la respirazione diviene impossibile. La natura cerca a cacciare questo UMORE VISCIDO mediante accessi di tosse convulsiva, e il malato muore soffocato se non si affrettano amministrargli l'ELISIRE DI GUILLIÉ per supplire agli sforzi impotenti della natura.

APOPLESSIA, PARALISIA. — Il cervello è attraversato da una quantità infinita di vasi sanguigni e linfatici; esso è intralciato d'una pellicola o membrana mucosa, che traspira un umore viscido incaricato di mantenere quest'organo in uno stato d'umidità conveniente.

Subito che, per una causa qualunque, un poco d'infiammazione si manifesta, sia ne' vasi sanguigni o linfatici, sia nella pellicola o membrana mucosa, e che in seguito l'umore viscido è separato più del bisognevole, immediatamente si verifica l'*effusione* di quest'umore nel cervello, e poco dopo, *Apoplessia e Paralisia*.

Il unico mezzo per impedire una simile sventura si è di fare uso dell'*Elisire di Guillié, prima, durante e dopo l'effusione*, per prevenirla e per operarne il riassorbimento per una derivazione potente sul tubo intestinale, se ha avuto luogo.

Bile, Malattie biliose, Febbre gialla, Itterizia, Indigestioni, Cholera-Morbus, ecc. — Quando il fegato è divenuto la sede di una infiammazione violenta, si comunica questa infiammazione alla milza, allo stomaco e agli intestini in seguito d'uno stravaso di bile in questi differenti organi. Una vera puzza putrida per la bile si sviluppa; l'itterizia, la febbre gialla, le febbri putride e biliose, le febbri d'aria, il cholera e le malattie pestilenziali si dichiarano, i calcoli biliferi si formano nella vescichetta del fiele, ecc.

Per prevenire tali disordini bisogna cacciare dal fegato la bile putrefatta dall'infiammazione, a misura che essa si produce, e impiegare a quest'effetto l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*, che riunisce, all'azione purgativa dolce, delle qualità toniche e antiputride.

CATARRO DELLA VESCICA. — Quando le urine sono sopracariche d'una materia viscida, *qualche volta fangosa o rossastra*, qualche volta filante, e, per così dire, oliosa, questa materia irrita le pareti della vescica e vi sviluppa il catarro vescicale. *Guarigione:* impedire la materia viscida di soggiornare nella vescica e di penetrarvi, usando dell'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*.

PODAGRA E REUMATISMO. — Queste due gravi malattie devono la loro origine ad una materia viscida, aspra, che si è fissata sulle membrane sinoviali delle articolazioni e sulle aponeurosi che inviluppano i muscoli.

Indicare la causa di queste malattie è lo stesso che indicare il rimedio; cioè a dire, che l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage* è il migliore agente che si possa impiegare per sollevare subito e guarire solidamente. La guarigione si completa facendo uso del *Tessuto-Elettro-Magnetico*.

Noi potremmo passare in rivista la serie completa delle malattie cagionate da' catarri. Noi preferiamo rinviare il lettore al piccolo libro da cui sono estratti i paragrafi precedenti, e che si dà gratis con ogni bottiglia d'*Elisire di Guillié*.

Questo libro tradotto in italiano è stato depositato, conforme i trattati internazionali esistenti fra la Francia, l'Austria ed i diversi Stati Italiani, per conservare e tutelare la proprietà letteraria dell'autore e del traduttore. Qualunque bottiglia che non sarà accompagnata da questo libro sarà riputata opera di contraffazione.

TESSUTO ELETTRO-MAGNETICO, approvato dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

I medici i più accreditati hanno sperimentato questo Tessuto. L'hanno trovato particolarmente efficace pei dolori *gottosi, reumatici, nevralgici, cefalici* ed altri, e specialmente in ogni specie d'ingorgamento polmonare, pleurale, addominale (idropisia, ecc.)

Proprietà del Tessuto Elettro-Magnetico.

Il Tessuto Elettro-Magnetico deve le sue proprietà curative, primo alla sostanza vegetale che lo compone, poi ai metalli della pila elettro-magnetica di Volta, che vi sono incorporati in polvere impalpabile. Agisce poi come intonaco impermeabile. Esso produce sulla parte ove si applica una traspirazione abbondante sempre acida, e spesso acre e nauseabonda.

Questa traspirazione abbondante, prova evidente dell'attività cutanea, trascina seco la causa della malattia, rivela tutto il travaglio derivativo del quale la cute diviene la sede; spesse volte dei bottoni sorgono sotto questa influenza, ed allora si ottengono tutti i benefizi de' linimenti, de' vescicanti, dell'impiastro di pece di Borgogna, senza averne gl'inconvenienti.

Impiastro pe' Calli ai piedi.

In questa stagione i calli ai piedi fanno soffrire. Ricordiamo ai nostri lettori che venti anni di felici successi costanti attestano che il *taffetà* gommato del sig. *Paolo Gage*, farmacista a Parigi, è il migliore mezzo che si possa impiegare per porvi sollievo e guarirli radicalmente.

Tutti i suddetti prodotti devono essere muniti della firma del sig. Paolo Gage. *ond'essere riconosciuti veridici e non opera di contraffazione. Essi trovansi in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale in Torino per la vendita all'ingrosso,* D. Mondo, *via B. V. degli Angeli, n. 9. — Vendita al minuto da* Bonzani *e da* Depanis, *farmacisti in Torino. Genova,* Bruzza, *farm.; Alessandria,* Basilio, *farm.; Novara,* Caccia, *farm.; Vercelli,* Berteletti, *farm.; Casale,* Bava, *farm.; Intra,* L. Caccia, *farm.*

MERCURIALE DI TORINO.

Mercato del 1° agosto

Per ettolitro

Frumento nazion.	L. 22 78, 23 20, 23 40, 24 74
Meliga	» 16 95.
Segala	» 14 85.
Avena	» 9 20.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

CORSO AUTENTICO — *Torino, 3 agosto 1857.*

FONDI PUBBLICI. Rendite	Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa: in contanti	in liquidazione	Contr. della mattina: in contanti	in liquidazione
1819 5 0/0	1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	— —	— — —	92 —	— — —
1849 5 0/0	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1851 »	1 giugno	— —	— — —	89 —	— — —
1853 3 0/0	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
Obbligazioni					
1834 4 0/0	1 luglio	1028 —	— — —	— —	— — —
1850 4 0/0	1 agosto	911 —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI					
Telegrafo sottomarino		135 —	— — —	— —	— — —
Esploratrice		— —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale	1 luglio	— —	— — —	1260 —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)		— —	305 30 7.bre	302 —	305 31 agosto
Id. (liber.)		— —	299 15 7.bre		
Cassa sconto (3.a emiss.)		— —	— — —	— —	— — —
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Pinerolo	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
— da Aless. a Stradella		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl.		— —	— — —	— —	— — —
— di Biella	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze.	Per tre mesi
Augusta	255 1/4	254 3/4
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 75	98 75
Londra	25 25	24 96
Milano		
Parigi	99 75	98 75
Torino *sconto*	7 0/0	
Genova *sconto*	7 0/0	

Moneta contro argento

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 00	20 00
» di Savoia	28 48	28 54
» di Genova	78 80	78 90
Sovrana nuova	35 00	35 07
» vecchia	34 70	34 78
Eroso-misto		
Perdita	p. 0/00 2 50	1

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.